

IL GOVERNO PREPARA UNA MOSSA PRE-MANOVRA PER DETASSARE LA MENSILITÀ AGGIUNTIVA

Verso decreto sulle tredicesime

Dopo lo stop al bollo auto l'esecutivo studia un primo provvedimento per alleggerire l'Irpef sullo stipendio extra

DI ANNA DI ROCCO

Sarà per la campagna elettorale alle porte, sarà per vocazione, ma la parola d'ordine di Palazzo Chigi sembra essere diventata una: ridurre le tasse. Dopo il decreto che ha introdotto per il 2027 l'esenzione dal bollo auto per le vetture fino a 80 kW e per i motocicli, l'esecutivo lavora a un nuovo intervento da portare in Consiglio dei ministri ben prima della legge di Bilancio: detassare la tredicesima. L'obiettivo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, sarebbe quello di intervenire subito sull'Irpef dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 15 mila euro e poi, nell'iter della manovra, trovare le coperture per ampliare la platea. Concedere più soldi in busta paga a fine anno è uno dei cavalli di battaglia di Forza Italia in vista dell'ultima finanziaria di questa legislatura. E sebbene l'idea non sia nuova, nelle ultime settimane ha iniziato a prendere una forma più precisa. La soluzione di partenza prevede un'imposta sostitutiva del 15% sulla tredicesima per i lavoratori con un reddito basso, da approvare subito tramite decreto legge. Questa cosiddetta versione «minima» è stimata in circa 500 milioni di euro. Poi c'è quella più strutturale e complessa: ridurre l'aliquota al 10% e innalzare la soglia di reddito per accedere al

beneficio.

È proprio sulla dimensione della platea che si concentra la discussione. L'obiettivo di Forza Italia è evitare che la misura resti confinata alla fascia più bassa dei redditi, con un beneficio individuale relativamente contenuto a fronte di una spesa onerosa per lo Stato. Una delle ipotesi allo studio del partito è quella di allargare il perimetro dei beneficiari, fermo restando il vincolo delle risorse disponibili. Nei giorni scorsi anche il responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato, aveva indicato proprio la possibilità di scendere al 10% e aumentare la soglia dei 15 mila euro. In Transatlantico c'è chi arriva a ipotizzare di ampliare la soglia fino al secondo scaglione Irpef, dunque fino a 50 mila euro. Il tema delle risorse, però, resta il principale ostacolo. La completa detassazione delle tredicesime avrebbe un costo molto elevato per i conti pubblici: secondo stime già circolate, le tredicesime valgono complessivamente circa 59,3 miliardi di euro e generano circa 14,5 miliardi di gettito. Per questo il governo potrebbe volersi muovere verso un intervento selettivo subito, concentrato sui redditi più bassi e medi, e poi capire – anche a seconda dello stato dei conti pubblici – di andare verso un'esenzione generalizzata.

La misura si inserisce nel

più ampio pacchetto fiscale che la maggioranza sta costruendo in vista della legge di Bilancio 2027. Sul fronte dell'Irpef, la priorità di Fratelli d'Italia resta l'intervento sulla fascia media, con l'ipotesi di estendere l'aliquota del 33% fino a 60 mila euro. La Lega insiste invece su Quota 64, cioè una maggiore flessibilità in uscita dal lavoro. Sul fronte degli stipendi, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha messo sul tavolo una flat tax al 5% sugli aumenti salariali dei giovani dipendenti, con l'obiettivo di ridurre il prelievo sulle retribuzioni. Il calendario potrebbe però diventare parte della strategia. Il governo ha tempo fino al 15 ottobre per trasmettere a Bruxelles il Documento programmatico di finanza pubblica e, prima di allora, potrebbe scegliere di concentrare in uno o più decreti gli interventi più immediati. È già accaduto con il bollo auto. La tredicesima potrebbe essere il secondo tassello della strategia. E non necessariamente l'ultimo. Un terzo dossier potrebbe riguardare la casa: i tecnici governativi stanno lavorando agli aggiornamenti degli ecobonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni. L'ipotesi sul tavolo prevede il ritorno delle detrazioni al 65% per la prima casa, rispetto all'attuale 50%, mantenendo al 36% quelle per le seconde proprietà. (riproduzione riservata)



Antonio Tajani, Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti

